Anno XXV — Giovedì 18 Giugno 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 144

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
... a domicilio . . . . . L. 16
... Regno . . . . . » 20
... Stati esteri aggiungere ... maggiori spese postali.
...
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
... Tabaccai in piazza ... Mercatovecchio e ... in Via ... Monte.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Udine 17 giugno 1891.

Questa sera ha luogo una riunione iniziata dal *Circolo liberale politico operaio* per stabilire i criteri coi quali gli operai hanno da procedere nelle prossime elezioni amministrative.

Noi approviamo pienamente la riunione, riserbandoci però piena libertà di giudizio su quanto verrà deciso nella medesima.

Comunque si sia il *Circolo operaio* si merita una sincera lode per aver iniziato, non diremo ancora la lotta, ma il movimento elettorale amministrativo di quest'anno nella nostra città.

La nostra opinione, del resto, per quanto concerne le elezioni amministrative, la abbiamo già espressa a chiare note nei decorsi anni, nè da quella decampiamo.

Il nostro ideale sarebbe quello di escludere affatto la politica dalle elezioni amministrative, accettando i partiti che riconoscono francamente le istituzioni che ci reggono, ma combattendo i radicali antimonarchici e i clericali.

Naturalmente che se d'altra parte si volesse ingaggiare una lotta di partito, ognuno sa dove sarebbe il nostro posto.

Noi ci rivolgiamo perciò ai nostri amici e li preghiamo caldamente a volere entrare anche loro nel movimento elettorale, a muoversi, ad agitarsi, a fare insomma qualche cosa e non rimanere in una neghittosa e *mussulmana* apatia, per poi, a cose compiute, criticare acerbamente i giornali e quei *pochi* che volonterosamente se ne occupano.

Guardino gli operai; essi hanno una associazione ben costituita, che diramò un appello, indicendo subito una riunione.

Perchè i nostri amici non si riuniscono pure se non in associazione, almeno in comitato e non indicono anch'essi una riunione non di partito, ma *di tutti gli elettori* indistintamente?

Possibile che il timore, diremo così, della cosa pubblica abbia da essere presso di noi, il privileggio esclusivo delle classi, così dette, dirigenti?

Come diciamo più sopra, noi desidereremmo che dalle prossime elezioni fosse bandita la politica e ci sembra che, ammessa questa base, un accordo con altre frazioni non sarebbe difficile; ma se nessuno si muove nulla si può concludere.

Non dimentichiamoci che gli screzi e la fiaccona potrebbero dare una insperata, sebbene minuscola vittoria, ai clericali, che di sottomano si preparano già al lavorio elettorale.

Al giorno fissato per le elezioni (domenica 12 luglio) ci manca poco meno d'un mese; c'è dunque ancora tempo sufficiente per organizzare il movimento elettorale, purchè ci si si metta un po' di amore alla cosa pubblica e un po' di buona volontà.

E dopo tutto non si tratta mica delle *fatiche d'Ercole*, poichè fra i nove consiglieri che devono essere eletti vi sono parecchie non dubbie rielezioni e perciò il *gran da fare* si ridurrebbe a mettersi d'accordo su alcuni nomi.

Noi raccomandiamo dunque a tutti gli elettori in generale e ai nostri amici in particolare di scuotersi, di prender parte al movimento elettorale; una buona amministrazione comunale interessa tutta la città nel suo complesso non meno che ogni singolo cittadino.

La buona amministrazione la fanno i consiglieri e perciò è necessario che a questa onorifica, ma importantissima carica, vengano eletti i migliori e col maggior numero possibil di voti.

VITA ROMANA

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 16 giugno

(*Boz*). Alla camera continua rapidamente la discussione dei bilanci. Nei primi di luglio la camera potrà prendere le vacanze estive. Alla ripresa dei lavori parlamentari rivedremo gli stessi deputati, ovvero nel prossimo autunno vedremo arrivare gli eletti dai collegi uninominali? Questa seconda soluzione è la più probabile, e nei circoli politici si ritiene quasi per certa. Naturalmente c'è chi desidera le nuove elezioni e c'è chi non le desidera, ma questa Camera che si è condannata da se stessa, sembra già, dopo pochi mesi di esistenza, vecchia e stanca. Basta gettare uno sguardo sui banchi mezzo deserti per comprendere che ogni vitalità ha spiccato il volo lungi da Montecitorio.

***

La notizia di dissensi nel Ministero, sparsa con mala fede dagli oppositori, è assolutamente falsa. Non si era mai visto un ministero così concorde come questo. Il Rudinì ed il Nicotera concordano su tutte le questioni di politica interna ed estera.

La triplice alleanza sarà rinnovata ma con mutamenti che non obbligheranno l'Italia ad armamenti sproporzionati alla sua potenzialità finanziaria, e che scemeranno i casi in cui il nostro esercito dovrebbe dar battaglia ad esercito straniero.

Così può dirsi che la politica estera dell'Italia, non è più quella di Crispi, politica provocatrice, spavalda e che ci avrebbe inevitabilmente condotti al baratro.

***

Il vostro nuovo deputato De Puppi, ha saputo acquistarsi le generali simpatie. Deputato assiduo, segue e studia con amore tutte le questioni che si svolgono in Parlamento, e nel prendere la parola ha dimostrato un buon senso, una coltura, ed una facilità di parola non comuni. Non tutti hanno la parola spontanea, e taluni vogliono comparire quelli che non sono, cioè, oratori. E noi assistiamo a certi discorsi letti che ristuccano gli uditori, e son presi di mira dagli epigrammi più mordaci dei tiranni della Tribuna della stampa. Dico *tiranni*, perchè per disarmarli e renderseli amici, si vedono tutti i giorni i deputati di tutte le frazioni della Camera, salire alla Tribuna della stampa e raccomandarsi e far la corte ai giornalisti. Ieri tra gli altri vi ho visto qualch'uno degli antichi affiliati di Crispi, che per prudenza non nomino.

***

Un processo che si svolge alla settima sezione di questo tribunale correzionale ha destato molto interesse. Si tratta della famosa questione Mandalari-Renzetti. E' un processo di diffamazione. Sono accusati come saprete, due giornalisti, dei quali l'uno è il Riccio, corrispondente della *Gazzetta di Venezia,* ed il gerente responsabile del *Diritto*. Parecchi deputati avvocati, come il Muratori, il Placido, il Marcora, il Tossi siedono al banco della difesa e della parte civile. Tra i testimoni figurano parecchi uomini politici come il Damiani, il Fajoni ecc.

Il console italiano Berio e la sua signora sono arrivati dall'Oriente per deporre, nella causa, come testimoni. Si prevedono scandali che non metteranno certamente in bella luce l'amministrazione di Crispi.

***

A Palermo incomincia una seria agitazione contro le convenzioni marittime. Come io vi annunciai nella mia precedente lettera, i compartimenti di Palermo, di Genova e di Venezia sarebbero soppressi. Palermo dunque si agita. Per iniziativa della confederazione marittima ebbe luogo giorni sono un'affollata riunione per discutere le convenzioni marittime. Tutte le associazioni vi erano rappresentate ed erano presenti i deputati della provincia di Palermo. Vi furono parecchi discorsi fra i quali quello del Marvillo e del co. Monroy.

Si deplorò la soppressione dell'approdo a Palermo della linea di Odessa.

Fu deciso indire un comizio popolare che avrà luogo giovedì prossimo nel Politeama. Tutto ciò non sconcerterà certamente l'attuale direttore Generale della Navigazione Generale Italiana il quale alla *barba di tutti* e specialmente della Sicilia, si è costituita una ingente fortuna, fabbricando numerosi palazzi sulla riviera Partenopea dove farà per suo comodo trasportare la Direzione Generale, per godersela in santa pace, ed ora specialmente che della sua famiglia, grazie a Crispi, ne ha potuto formare uno sciame di commendatori.

VITA MILANESE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Milano, 16 giugno 1891

Esercitazioni di pompieri — I beduini — Unione d'impiegati — Una nuova di conio — Esposizione di giuocatoli.

Oggi e domenica 21 corr. abbiamo all'Arena alcune esercitazioni dei civici pompieri di tutte le categorie; sono queste le prove della grande esercitazione indetta per domenica, 28 corr. alle 6.30 pom. Si tratta di esperimenti di spegnimento per incendii di pece, spirito, petrolio, catrame ed altre materie infiammabili. Tutte le pompe a vapore e gli attrezzi si troveranno all'Arena. Si faranno prove anche colla camicia di forza per entrare nei locali incendiati senza pericolo di asfissia. Già nello scorso maggio si sperimentò il preparato Eberhard per spegnimenti e i risultati furono buoni. Noi ci auguriamo che la chimica illumini nella grave materia, e che la serie di prove nella nostra Arena voglia continuare, costituendosi un centro di attività intorno a problemi d'interesse così universale.

— La carovana dei beduini ormai ci lascia; essa ha regalato a Milano oltrtchè la nascita d'un bambino, anche un detenuto di più.

Verso le dieci di ieri sera un colpo di fucile partito dal recinto dell'Esposizione Egiziana feriva il giovinetto Parodi, che passava per caso in quei pressi. Fortunatamente il fucile era caricato a polvere: lo aveva sparato un beduino di 14 anni, vedendo che della paglia incendiata era stata gettata vicino allo steccato degli egiziani.

— In via Ugo Foscolo, è sorta l'Unione tra gli impiegati di amministrazioni industriali ecc.; ora essa apre una *Sezione di Collocamento* allo scopo di favorire i rapporti di domanda ed offerta di impiego. Le prestazionei dell'Ufficio sono completamente gratuite.

— Ed ora, una nuova di conio! Pensate che l'Unione fra sarti e sarte prepara un Comizio per la prima quindicina di luglio, all'intento di abolire la vendita di abiti fatti ed a prezzi fissi. Libertà di commercio!

E' però danno a pensare seriamente gli ultimi ed eccessivi portati delle teorie moderne ai quali si addentellano i rivolgimenti sociali, ora tanto discussi; e prima di mettere in quarantena anche la *idrofobia* dei sarti, qualche economista dovrebbe vedere se non c'è davvero qualche cosa da correggere anche nel sistema dei prezzi fissi e degli oggetti pronti pel consumo. Notate frattanto che gli esercenti, nella loro campagna di difesa contro le cooperative, intendono abbrancarsi a questi metodi, abbandonando specialmente la vendita a credito.

— L'esposizione dei giuocattoli dopo il concerto sinfonico offertoci ieri per la quinta volta e con risultati migliori ancora che precedentemente, invita ad una festa giornalistica per la sera del 25 corr. Veramente sarà l'associazione della stampa lombarda l'organizzatrice del trattenimento; il comitato concede giardini ed illuminazione. Ieri entrarono nel recinto quasi tredici mila persone.

Il prof. Pietro Contini ha dettato una effettuosa, geniale poesia dal titolo: «I bambini all'Esposizione dei balocchi».

m. v.

La crudeltà nel nuovo stato del Congo

Il colonnello americano Williams pubblicò un libro intitolato: «Lettere aperte al Re dei Belgi,» che non è altro che una violenta requisitoria contro quanto si è fatto al Congo. (Africa occidentale).

Tra altro, così egli racconta come furono conchiusi i trattati coi capi indigeni:

«Talora l'uomo bianco nascondeva nella sua manica una piccola batteria elettrica, e quando stringeva la mano del suo fratello nero, questi riceveva una tale scossa che gli dava un'idea formidabile della forza dell'uomo bianco. Poi questi levava dalla tasca un sigaro e lo accendeva con una scintilla e spiegava che, mediante i suoi intimi rapporti col sole, poteva anche incendiare il villaggio dell'uomo nero. Talora il bianco caricava una carabina, togliendone destramente la palla, e invitava il fratello nero a tirare su lui per dimostrargli la propria invulnerabilità. Dopo essersi fatto ben pregare, il nero tirava e vedeva con stupore il bianco levare vittoriosamente la palla dal panciotto o dal colletto....»

Il Williams riassume così le sue accuse contro lo Stato del Congo:

«I cinquanta posti di soldati-schiavi importati dalla costa orientale commettono ogni sorta di ruberie. Questi schiavi hanno il diritto di vita o di morte sopra gli indigeni, di cui non conoscono nemmeno la lingua.

«La giustizia è parziale e male amministrata. Le leggi per la protezione degli indigeni sono lettera morta.

«Il Governo dello Stato è eccessivamente crudele verso i prigionieri, che sono condannati ai ferri per la più piccola disobbedienza. Spesso il collare di ferro entra nelle carni del collo del prigioniero e vi produce delle piaghe che attirano le mosche. Quest'infelici sono frequentemente battuti a sangue con una frusta di pelle di ippopotamo. Ma queste crudeltà inflitte ai soldati e agli operai sono un nulla a petto delle sofferenze degli indigeni che col più piccolo pretesto sono gettati nelle immonde prigioni dell'alto Fiume.

«Delle donne sono importate dai possessi portoghesi per uno scopo immorale; o si pigliano delle donne indigene e le si condanna a 7 anni di servitù penale per qualche delitto immaginario; poi lo Stato affitta queste donne al miglior offerente. I fanciulli che nascono da esse appartengono allo Stato.

«Il Governo proibisce agli indigeni di trafficare con altri che con esso, sotto pena di veder bruciare il villaggio, impone loro i suoi prezzi, sotto pena di confiscare le mercanzie.

«Lo Stato fa la tratta degli schiavi per reclutare i suoi soldati e i suoi lavoratori.»

APPENDICE

NO

La giornata era tutta d'oro ed azzurro. Tramontava. Un'ultima e grande irradiazione di quel tramonto, di quella dolcezza primaverile diffondevasi nel salottino roseo, dove tutto, dai nivei fiori che sorridevano civettuoli nelle coppe ambrate, ai gingilli lievi e vaporosi, dalle stoffe seriche, alle statuette artistiche di bronzo cupo a quelle bianche di marmo, tutto pareva rifulgere in un'onda luminosa d'atomi d'oro. E la glicina e le rose e le statuette candide prendevano ora riflessi vividi e caldi come se una fiamma intensa, come se un soffio di passione li avvivasse, li facesse fremere, spasimare in quell'ultima ora fuggitiva e morente.

Sola, nella piccola stanza elegante Agar leggeva; ma spesso ella lasciava cadere distratta il libro sulle ginocchia e colla testa arrovesciata sulla poltroncina di velluto amaranto, le braccia prosciolte, rimaneva inerte e pensosa in attitudine stanca guardando fuori al cielo sfavillante, alla grande serenità leziziale di quel tramonto.

D'un tratto s'alzò. Era dessa una dolce figura di donna, esile e bianca, dagli occhi soavissimi e strani di mammola bruna, dai capelli morbidi e biondi di un biondo delicato cui il sole irradiava ora con uno splendore aureo.

Portava una veste lunga e bianca, vaporosa, con un fascio di mughetti alla cinta e uno spillo di brillanti ai capelli.

Ella stette così ritta, immobile e pensosa, ravvolta come in una nube d'oro, in un gruppo meraviglioso di linea, di abbandono e di sogno. Poi s'avanzò lenta verso il pianoforte, ove sulla tastiera d'avorio sorvolò colle agili dita, traendone lievi accordi.

Ma d'un tratto la musica andò più e più rianimandosi, prese un'intonazione dolce, un'espressione strana di tenerezza e di mestizia come se ella vi trasfondesse tutta la foga de' suoi pensieri, de' suoi sogni, l'esaltazione dell'ardente anima sua. Parevano lagrime sospiri, parevano sorrisi e carezze quelle note piene di trilli e di scatti prorompenti or tutte in volata rapida, nervosa, in una convulsione bizzarra, febbrile ed or affievolendosi lente in un abbandono stanco, in una soavità immensa, come se agli scoppi di voci e di risa gioconde, di grida disperate succedesse ora un unico, appassionato lamento d'invocazione e d'amore.

Poi tacque: commossa, sgomenta ella stessa di quella foga che trascinava, che le metteva una fiamma negli occhi, uno spasimo al cuore.

La porta s'aprì d'un tratto e un servo entrando annunziò:

— Il conte Giorgio d'Aragona.

Ella ebbe un lieve sussulto e lieve perdevasi, come un lamento, l'ultima nota nell'aria, quando il conte entrò.

Era alto, era bruno; era poeta.

Agar stese a lui sorridente la piccola mano bianca ch'egli strinse con trasporto. Poi le sedette accanto e le parlò.

Ora una, stessa, vivida luce avvolgeva le loro giovani teste, quella bionda e delicata di lei, quella bruna e altera di lui.

Davanti a loro era il pianoforte aperto.

— Continuate — diss'egli.

— Non posso — rispose. — la musica mi fa male oggi....

— Perchè?

— Perchè quest'ora è strana — soggiunse poi — perchè mi mette un non so che di doloroso, d'inappagabile nell'anima, un bisogno di ricordare e di sognare.....

— E' vero — disse lui — è un'ora piena di mestizia e di dolcezza. Si sogna e si ama.....

— E poi? — fee'ella.

— E poi.... E' tutto e nulla — disse lui ancora. — Voi non credete dunque?

Non so.....

Ora lentamentamente il sole si levava, al vivido splendore succedeva una luce blanda, quasi lieve sfumatura rosea; poi sorse un'ombra, per cui tutti quei fiori e quei gingilli parvero agitarsi melanconicamente in un lungo spasimo e coprirsi di pallore.

Presi da un indefinito sgomento, essi si guardarono muti e commossi.

Simile al morente, cui strugge un acre desiderio per l'ultimo raggio di luce, cui un ultimo e grande sogno riattacca alla vita, un vivo desiderio li sospingeva verso quell'ultimo raggio che dileguava, un grande sogno ridonava a loro la fede, la speranza l'amore.

Tutto taceva all'intorno, solo i cuori vibravano.

— Perchè non credete? — rispose lui dolcemente.

— Voi siete la mia storia — diss'ella. — Sposa ad uomo che non seppe amarmi, nè comprendermi, abbandonata da lui, perduto per sempre l'unico amore di bimba, sola al mondo che mi resta più a credere e a sperare?

— Credete e sperate in chi v'ama — egli proruppe con trasporto. — Il passato è triste; dimenticatelo.

— Oh Giorgio — gridò ella — voi sapete che non posso, che non debbo dimenticare. Io sono sposa d'un altro; ricordatelo, Giorgio!

Egli le si era avvicinato pallido, tremante.

— Ma io ti amo — disse — ti amo da sì lungo tempo. Non vedi quanto soffro? Abbi pietà?.....

Ella taceva ora tormentando i suoi fiori.. La sera avanzava; l'ombre si facevano più cupe, misteriose.

D'un tratto egli le prese pieno di trasporto la piccola mano e gliela baciò.

Affranta, spossata, ormai vinta, so-

HAYTI

Da qualche giorno spesseggiano i telegrammi che annunciano un'agitazione crescente a Hayti, cosa pur troppo non nuova, perchè la storia di quell'isola offre dal principio del presente secolo une serie continua di rivoluzioni e lotte intestine, come quelle che vi succedono presentemente e che interessano le grandi potenze europee ed americane solo in quanto la vita dei loro sudditi domiciliati nell'isola vi è in permanente pericolo.

L'isola di Hayti si divise nel 1843, dopo aver già subito molte e molte evoluzioni politiche, in due repubbliche, chiamate Hayti l'una e l'altra San Domingo. Fra quelle popolazioni, composte di negri e di meticci, le guerre non son terminate mai, abbenchè vi fosse un tempo in cui una zona di terra larga dieci ore di cammino, fosse lasciata appositamente incolta per rendere difficili le comunicazioni fra la Repubblica negra (Hayti) del Nord e la meticcia (San Domingo) del Sud. Oltre le campagne del 1844, 45, 46, 47, è famosa la invasione di San Domingo da parte del generale Soulouque, presidente di Hayti; avvenne questa guerra nel 1849, e finì colla disfatta del Soulouque, che fu battuto completamente dai meticci del mezzogiorno, comandati dal generale Santana. A malgrado di ciò, il Soulouque fu incoronato il 28 agosto 1849, a Port-au-Prince imperatore di Hayti, sotto il nome di Faustino I, e nel 1850 riprese le ostilità contro la Repubblica di San Domingo. Nel 1851 la pace fu imposta ai guerreggianti dalla Francia, Inghilterra ed Unione Nord-Americana; ma durò pochi anni, che Faustino assalì di nuovo nel 1855 la Repubblica e l'avrebbe certo distrutta se la sorte delle armi non gli si fosse mostrata contraria anche in questo e nell'anno susseguente. L'ambizione e l'atrocità di questo cosidetto imperatore finirono collo stancare i negri dell'Hayti, i quali lo cacciarono nel 1859, proclamando presidente della Republica di Hayti il generali Geffrard. Il governo di costui resse 8 anni; dopodichè dovette cedere ancora esso il posto al colonnello Salnave nel 1867.

Fu allora compilata una nuova costituzione; ma un nuovo pretendente di nome Saget, sorse nel 1869, conquistò Port-au-Prince e fece fuciliare il Salnave nell'anno 1870. Da quell'anno in poi una tranquillità relativa stabilivasi nell'isola.

Lo stesso Saget fu presidente quattro anni, cioè insino al 1874; a lui succedette legittimamente il generale Michele Dominique; ma il suo governo finì il 19 luglio 1876, nella rivoluzione dei cosidetti nazionali, capitanati dal generale Boisrond Canal. Quest'ultimo divenne presidente.

Il partito dei cosidetti liberali, lo rovesciò però nel luglio 1878, ed incendiando la città capitale, Port-au-Prince, proclamò presidente il generale Salomon, che estiense felicemente una sommossa scoppiata a Miragoane per opera del colonnello Rival Boyer Bazelais, e si mantenne così sul seggio presidenziale.

Le rivalità fra il Nord e il Sud della bellissima isola di Hayti hanno prodotto in oggi nuove guerre intestine, ed il passato insegna che non saranno le ultime.

Un progetto per la pace

La Lorena alla Francia

Il *Figaro* di Parigi ha pubblicato un articolo, firmato « Un uomo di Stato europeo, » intorno alla situazione in Europa.

Lo scrittore non crede ad una alleanza attiva della Francia colla Russia, ed esamina la possibilità di un accordo tra la Francia e la Germania, trovandolo nella seguente soluzione: restituzione della Lorena alla Francia, ricostruendo la fortezza del Lussemburgo che diverrebbe parte della Germania; cessione alla Germania di qualche colonia di secondaria importanza, quali Gabon, Nossibè, Pondichery, Tahiti.

Osserva che in tal modo la perdita dell'Alsazia diverrebbe definitiva, ma il riconquistarla costerebbe miliardi ed eserciti interi.

Invece il sacrifizio dell'Alsazia ridarebbe una pace duratura e la cessazione degli armamenti che spossano l'Europa, e renderebbe inutile la triplice alleanza.

Lo Czar a Berlino

Si ha da Berlino:

Anche alla Corte si ammette essere probabile la visita dello Czar a questa capitale.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 17 giugno

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si apre la seduta alle ore 2.35 e si riprende il bilancio dell'interno e dopo brevi osservazioni di alcuni senatori si approvano tutti i capitoli e si passa al bilancio dell'istruzione pubblica.

Moleschott difende il numero delle Università. Comprende ed approva il programma delle economie, ma raccomanda la condizione dei maestri elementari a cui beneficio sarebbe disposto a sacrificare altre spese come premi in sussidi ecc. « Bella cosa è l'economia — dice l'oratore — come metodo non come sistema, poichè credo che la giustizia, la sanità pubblica, l'istruzione e la difesa del paese valgano tutti i quattrini del mondo. »

A queste idee sulle Università si associano Salis e Castagnola.

Dopo ulteriori osservazioni di Morsani e Pierantoni, rimandasi il seguito a domani e levasi la seduta alle 6.30.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle 2.15 e il presidente comunica che Fortis, Vendemini e Fratti non insistono nelle dimissioni.

Si discute e si approva il progetto per la leva sui nati nel 1871, nonchè l'altro progetto sui magazzini e rivendite dei generi di privativa.

Si discute poi il progetto sul lotto, approvandosi gli articoli meno il sesto che rimandasi a domani.

Vischi interroga il ministro delle Finanze intorno all'applicazione che gli intendenti di finaza fanno dell'art. 9 della legge del luglio 1889, relativa all'imposta sui fabbricati; chiede se si debbano considerare come sfittati a tenore di detto articolo, i fabbricati abitati unicamente dai proprietari.

Colombo risponde che i proprietari in tal caso non hanno diritto allo sgravio previsto da quell'articolo, e ciò in base tanto allo spirito che alla lettera della legge.

Se poi domandasse schiarimenti sull'epoca dalla quale si deve contare l'anno di sfitto gli deve rispondere che per i fabbricati rimasti sfittati prima del 1° gennaio scorso, l'anno comincia a datare dal 1°. gennaio stesso e che per quelli che si resero o si renderanno sfittati dopo quell'epoca, l'anno daterà dal giorno in cui avvenne lo sfitto, purchè la denuncia sia fatta in tempo utile.

Levasi la seduta alle 7.30.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	18 giugno ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.3	55.9	57.6	759.8
Umidità relativa	66	41	73	50
Stato del cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad.	gocce	—	—	—
Vento (direz.	—	NW	—	—
Vento (vel k.	—	3	—	—
Term. cent.	18.6	21.6	16.6	18.2

Temperatura { massima 26.6 / minima 10.0

Temperatura minima all'aperto 7.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 17:

Tempo probabile: Venti freschi settentrionali nell'Italia superiore, vari al sud con cielo nuvoloso.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

L'obbligo di portare i neonati al Municipio. L'avviso del Municipio che chiama alla stretta osservanza dell'art. 371 del Codice Civile (che impone l'obbligo di portare i neonati al Municipio entro 5 giorni dalla nascita) come è detto nell'articolo inserito l'altro ieri, non fu pubblicato d'iniziativa dell'autorità cittadina, ma in seguito a vivissime istanze del procuratore del Re, il quale già da un anno instava per la rigorosa applicazione dell'art. suddetto.

Il Municipio oppose ragioni a ragioni ed allora il procuratore del Re si appellò alla Corte d'Appello di Venezia. La Corte appoggiò il ricorso ed il nostro Municipio dovette sottomettersi.

La riunione elettorale di ieri sera. Come avevamo annunziato il *Circolo operaio liberale politico* aveva promosso una riunione elettorale di operai invitandoli ad intervenire ad una pubblica adunanza che doveva aver luogo ieri sera alle 8.30 al *Teatro Nazionale*.

Diffatti poco dopo l'ora indicata circa cento persone fra operai soci e non soci del *Circolo*, altri elettori e non elettori, si trovavano sparsi nella platea, nella galleria e nei palchi del teatro.

Al banco della presidenza sedeva la rappresentanza del *Circolo* composta degli operai Leonardo Bisutti che presiedeva, G. B. Colugnatti, Luigi Sette, Barbini Luigi, Giuseppe Vatri segretario.

Aprì la seduta l'operaio Bisutti e disse che, essendo impedito il presidente Giuseppe Seitz, l'adunanza sarebbe stata presieduta da lui.

Raccomanda che la discussione proceda calma e dice che lo scopo della riunione si è quello di proporre dei candidati operai per le prossime elezioni comunali.

La presidenza non ha fatto nessuna scelta e accetterà i nomi portati dall'assemblea, riservandosi di accordarsi con altri comitati che potrebbero sorgere in seguito, per i rimanenti nomi. Vi saranno nove elezioni e l'assemblea dovrà scegliere, per ora, tre candidati operai.

L'operaio Florit domanda se si tratta di elezioni per il municipio o per *politica*. (Si ride.)

Il presidente gli dà la spiegazione richiesta.

L'operaio Sticotti domanda i nomi dei consiglieri uscenti.

Il segretario Vatri legge i nomi degli uscenti che sono i consiglieri: Delfino, per morte; Poletti e Sello, per dimissione; Biasutti, Groppiero, Novelli, Pletti, Raddo e di Trento per sorteggio.

Florit vuol sapere se la presidenza ha già fissato qualche nome e gli si risponde che la scelta viene lasciata all'assemblea.

A questo punto domanda per la prima volta la parola certo Bernardino Caneiotto e vuole che i consiglieri vengano eletti dal Consiglio Comunale. (Tutti ridono clamorosamente; il Canelotto è la nota *comica* della serata, che interrompe ad ogni istante dicendo sempre le cose più strampalate.)

Gori domanda se la presidenza ha qualche nome.

Napoleone Celeste vorrebbe che il Circolo e la presidenza studiassero il programma sociale come avevano promesso; mentre la loro attività non si riduce che a tenere riunioni in tempo di elezioni. Si faccia prima il programma e si propongano per consiglieri quelli che l'accettano.

Gori risponde che il programma del *Circolo* venne già fatto conoscere all'epoca della sua costituzione, prima delle elezioni politiche dell'anno scorso. Dice che è meglio passare subito a proposte di nomi. Egli propone la rielezione di *Pletti e F. L. Sandri* nuova elezione.

Florit propone *Luigi Braidotti.*

Canelotto interrompe fra l'ilarità generale, dice che i consiglieri comunali devono essere nominati in giornata!

Da questo momento vi è stata molta confusione, ed era difficile a tener dietro all'andamento della discussione.

Il Canelotto interruppe di nuovo, gridando che l'assemblea non ha giudizio!

Il presidente minaccia di farlo mettere alla porta ed ottiene un po' di calma.

Si procede quindi colle proposte dei nomi.

Pedrioni propone l'avv. co. *Ronchi*.

Il presidente osserva che ora trattasi di proporre soli operai, e in seguito, come già disse, si potrà mettersi d'accordo con altri Comitati sui rimanenti nomi.

Durissini Giacomo propone *Nigris Ferdinando*; Sticotti propone *Pedrioni* che dichiara di non accettare la candidatura.

Il presidente mette ai voti una dopo l'altra le candidature di Pletti, Seitz e Nigris e dice che sono approvati.

Durante la votazione, per alzata di mano, si mantenne sempre una confusione estrema e alzarono la mano 10 o 12 presenti, sicchè ci furono rumorose proteste.

Il presidente finalmente dice che verrà indetta una nuova convocazione e chiude la seduta.

—

Qualunque commento sulla riunione di ieri lo riteniamo perfettamente inutile.

Non fu un *comizio elettorale* ma una semplice adunanza preparatoria, nella quale predominò la confusione e non si arrivò a nessuna conclusione.

Il *comizio elettorale* dunque deve ancora farsi.

Alla società operaia generale. Ieri sera convennero una trentina di soci allo scopo di studiare i mezzi opportuni per festeggiare il 25° anniversario della fondazione della Società, che scade il settembre p. v. Ritenuto che del comitato ordinatore e della Commissione esecutrice fanno parte di diritto i componenti la direzione Sociale, la Commissione esecutrice fu costituita col signor Marco Bardusco presidente, lo scultore Flaibani vicepresidente ed altri 7. membri. — Non ci furono favoriti i sette nomi, però ci consta che fra gli eletti sono il pittore Milanopolo, il negoziante Raddo, l'impiegato sig. Conti Luigi, l'agente sig. Ugo Famea, il sig. Tubelli sarte, e qualch'altro di cui non ci fu detto il nome dall'egregio che ci da queste informazioni. Ci piace assai che la società operaia commemori il suo 25° anno di fondazione; essa commemora così anche il fausto momento della avuta libertà, è perciò una festa patriotica graditissima.

Veloce Club-Udine

I Soci sono invitati alla Gita che si farà Domenica 21 corr. a Tricesimo partendo alle ore 4. 1|2 pom. dalla sede del Club.

La Direzione

Il pirotecnico Fontanini di Udine si è fatto molto onore a Verona ove l'altro giorno si è dato un bellissimo spettacolo all'Arena. I giornali locali ne parlano con gran lode; e si che in giornata è raro che si facciano lodi per fuochi artificiali. Maggiore motivo di soddisfazione per ciò ne viene al nostro concittadino.

La pagina delle signore. La mussolina, la Santa-Mussolina di Vittoriano Sardou, è in grandissimo favore, quest'anno, non soltanto per le signorine ma anche per le signore.

Poche stoffe, di fatti, meritano come questa la simpatia delle donne di buon gusto.

E non si creda che l'abito di mussolina sia tra quelli costosi: da che dopo due o tre volte che lo si ripassa col ferro, bisogna darlo alla cameriera. Si sopporta del crespo della China un po' sgualcito, del *foulard* acciaccato, ma non mai della mussolina che non sia fresca come uscita allor allora dalle mani della sarta.

Ho veduto vestiti deliziosi appunto di questa stoffa, ed eccomi a invogliarvi d'imitare alcuno.

Abito a fondo color acqua di lago con ramoscelli di pero in fiore; il dappiede della gonna ornato da tre ordini di merletto, e sopra un *bouillonè* di merletto con dei nastri cremisi che formano trasparente.

Abito a fondo color pergamena sparso di pallidi rosolacci; il dappiede è guarnito d'un nastro di moerro color mosto su cui l'increspatura della trina ondeggia; una basca di punto d'Inghilterra gira intorno alla vita; su 'l corsetto è una specie di berta composta egualmente di punto di Inghilterra.

Sempre le acconciature leggiere: « Fouero » *Cerere*, vale a dire di crespo color grano maturo intorno a cui è cucito un largo gallone d'oro; sormontato d'un nodo alla Luigi XVI; maniche a polsini e galloni d'oro; corsetto il cui *gilet* è di punto d'Alencona.

Abito di foulard bianco sparso di roselline del Giappone: le roselline rotonde a ciocche; dappiede, falpalà di trina *bouillone* pur ditrina posto sur un nastro di moerro roseo; corsetto con maniche di trina; cintura di moerro; camicetta di *punto* antico eguale al falpalà.

Questa *toilette* è assai bella e si completa con un boa di pizzo nero da gettarsi sulle spalle su 'l calare del sole.

Vi annunzio, a proposito, o signore, che la moda del boa in merletto, rifiorisce anche quest'estate; se ne fanno di belli in trina tutta bianca.

Il tulle dipinto a fiori è in gran voga. Gli si mette sotto un trasparente di seta in armonia con le tinte de' suoi fiori; ed ecco subito un vestiario d'etichetta de' più simpatici.

Ammirate questo, per esempio: un abito in « pelle di seta » verde, coperto di un tulle a ciocche di lilla e foglie. E' un abito tagliato a fodero e separato davanti da una riviera di gialetto. Dappiede gira un piccolo falpalà nero; il corsetto, coi risvolti Direttorio, è copiato da' modelli di Luigi XVI.

Un sogno d'eleganza per una signora bionda è il vestito di *foulard* a fondo azzurro e falpalà di merletto bianco con la « testa » di velluto azzurro; corsetto di *foulard* con altra basca a falpalà di pizzo; maniche di *foulard* molto alte e spalline pure di pizzo.

A una dama bruna s'addice, invece, un abito di tulle nero a serpentini di oro, col dappiede ornato di galloni bizantini tempestati di gemme; corsetto con galloni e cintura calata e puntata; maniche sbuffanti. E' un'acconciatura singolarmente ricca, e non da tutte, io so. (*Contessa Lara*).

Avviso d'asta

Il sottoscritto nella sua qualità di curatore del fallimento del sig. Attilio Marchi-Gobitto già negoziante, di Udine, in seguito all'autorizzazione a lui impartita dall'Ill. sig. Giudice Delegato col procedimento 10 giugno corr., fa noto, che nel giorno 25 giugno pure corr alle 9 ant. procederà in Udine via Antonio Zanon n. 20 nel magazzino di proprietà dei sigg. co. Della Torre, di fronte alla Pescheria Pubblica, alla vendita ai pubblici incanti delle merci di ragione dei creditori del fallimento suddetto, cioè di lastre di vetro bianche e colorate, specchi, porcellane, terraglie, vetrerie, cristalli, lucerne ed oggetti vari per illuminazione ecc. il tutto in sorte.

La vendita sarà continuata nei giorni successivi che verranno annunciati dal banditore.

Avv. R. BERTOLISSI

Una friulana che non si fa onore. Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

« Un mese fa circa, la signora Laura Bassi, abitante in Calle del Forno a Canaregio N. 4259, in seguito alle favorevoli informazioni assunte, prendeva al suo servizio la ragazza di 15 anni, Margherita Vallerugo, di M... (Udine).

Subito dopo i primi giorni, la signora accorgendosi che la serva si approfittava di pochi soldi nelle spese giornaliere, la redargui.

Poco appresso la signora Bassi si accorse che dalla casa mancavano effetti di lieve valore, ed allora licenziò la serva.

Questa veniva subito assunta al servizio del sig. Salvi, accordatore di pianoforti, abitante a S. Angelo; ma veniva licenziata due giorni dopo.

Alcuni giorni or sono la sig. Bassi ebbe la dolorosa sorpresa di constatare l'ammanco di un anello con brillante legato a giorno, del valore di L. 100 e di un altro anello a forma di figarò con rubini e turchini, circondato di piccoli brillanti. Avendo forti ragioni di dubitare della sua serva Margherita, si recò subito dalla zia di questa che abita a S. Giustina al N. 6637, le narrò l'accaduto, e la minacciò di denunciare il fatto alla questura, se non le venivano restituiti gli anelli.

La zia chiamò la nipote la quale negò assolutamente ogni cosa; ma aperta la cassa, nella quale la Margherita teneva i suoi effetti, si rinvenne il *figarò*. Messa alle strette, la ragazza confessò di aver venduto l'anello di brillanti.

Accompagnata davanti all'ispettore di P. S. di San Polo la ragazza sostenne ancora di avere venduto l'anello per quattro lire ad un orefice, il quale, chiamato, negò recisamente.

Ambedue furono denunciati alla procura. »

Istituto filodrammatico T. Ciconi. La direzione di codesto istituto avverte i signori soci, che per insorte divergenze essendosi esonerato dalla recitazione il socio dilettante sig. Limena, il trattenimento di sabbato venne rimandato alla ventura settimana.

... fraffatta da quel grande amore, ella lo lasciò fare.

— Ti amo — disse lui ancora — ti amo tanto, tanto, tanto!

Ella tremava; sentiva di non avere più la forza di resistere, stava per prorompere in un grido lungo appassionato, d'amore, quando.... una lieve vaneseenza di quel tramonto, una rosea luce irradiò ancora per un momento la piccola camera. Alzò ella gli occhi e trasalì. Lassù nell'angolo luminoso stava un grande quadro dorato. Una nuvola bionda di capelli spioventi attorno un volto pallido e bello di fanciulla, una veste bianca e null'altro.

Era quella l'immagine della sua bimba la sua cara bimba morta, ch'ella aveva amato tanto e tanto pianto. Ora di nuovo quel raggio di luce impallidiva, ma lei vedeva ancora come in sogno quei grand'occhi azzurri e pensosi che la guardavano con un'impressione piena di dolcezza e di mestizia, vedeva quella bocca rosea e gentile sorriderle con tristezza. V'era tanta passione e tant'angoscia in quegli occhi, v'era una pieta profonda, una preghiera in quel sorriso. Pareva quella dolce immagine di bimba morta, frapporsi così d'un tratto fra lei e lui, quasi sorgesse d'oltre tomba con quel raggio di luce che la mostrava, pareva stendere a lei le braccia e gridarle: No, mamma!

Ella non voleva dunque, veniva a salvarla e proteggerla.

Chinò il capo angosciosamente, poi subito lo rialzò, forte ed altera. Il gran sacrificio era compiuto. Ora nervosamente stringeva i suoi fiori nelle mani, e queste sul cuore.

Egli più e più dolcemente la guardava in quella penombra — Amami! — pregò ancora. — Non è vero che tu mi ami? Dimmelo, dimmelo.'

Fece un ultimo sforzò, riprese tutto il suo coraggio, e..... — *No* — disse — *No, no, no!* Non vi amo, non vi amerò mai!

Pallida, trasfigurata, col pianto strozzato da un sorriso amaro, ch'ella ansante, le braccia irrigidite, i fiori sparsi e distrutti, ella lo guardò; — Addio — disse — e per sempre!

Aveva vinto, aveva sacrificato il suo amore a quello della sua bimba; ma quanto soffriva..... quanto, quanto e quanto!....

Bologna.

Frou-Frou

Comunicato

Sig. Redattore del **Giornale di Udine.**

Mi rivolgo alla ben nota cortesia della S. V. per ottenere un posticino nell'accreditato Suo giornale.

Per questioni, che non val la pena di rilevare, dichiarai sul numero di martedì 26 corr. di questo giornale, che io avrei preso parte al prossimo trattenimento *soltanto* per un atto di gentilezza verso le *signore e signorine dilettanti.*

Le parole di tale dichiarazione suonarono male all'orecchio di parecchi signori dell'Istituto; il signor Direttore per la parte drammatica, anzi, si credette addirittura offeso e dichiarò esplicitamente che si sarebbe dimesso *qualora io avessi recitato.*

In tale stato di cose, per non privare del *Signore* l'Istituto Filodrammatico, rassegnai *subito* le mie dimissioni da Segretario della Società e da socio recitante, *presenti tre consiglieri.*

La parte che doveva essere da me sostenuta, venne affidata allora, lì su due piedi, ad un altro.

Dopo *cinque soli minuti di prova,* uno dei tre consiglieri mi viene a dire che, essendo molto prossima la sera della recita, *usassi la gentilezza* di riprendere la mia parte, avendone già fatte parecchie prove.

Ciò che nessun altro avrebbe fatto, se si fosse trovato nel mio caso, lo feci io coll'aderire alla preghiera; facendo però osservare che *dopo il giorno 20 giugno mi ritenessero sciolto da qualunque impegno.*

Faccio la prova dell'*intera commedia,* e la questione sembra appianata.

Ieri a sera mandai ad avvertire (per mezzo d'un consigliere e dello stesso fattorino addetto all'Istituto) che non potevo intervenire alla terz'ultima prova impedendomene le mie occupazioni.

Lo credereste?... Mi si viene a chiamare; si stanno per cominciare le prove.. quand'ecco il signor direttore per la parte drammatica dichiara al Presidente dell'Istituto che s'avesse a rimandare il trattenimento ad altra epoca, e che egli avrebbe ritirato le sue dimissioni qualora si annunziasse su di un giornale cittadino *che il signor Limena veniva esonerato dalla recita!!!*

Mi limito ora a dichiarare che le dimissioni le avevo rassegnate *fino alla sera del 16 corr.*, e che se rimanevo in carica fino al giorno 20 giugno, era *solamente per un atto di deferenza* verso la direzione dell'Istituto Filodrammatico ed i dilettanti.

Dunque, o miei signori, non calzava niente affatto la commedia che m'avete giuocata ieri a sera.

E questo fia suggel che ogn'uom sganni

Accolga pertanto, signor Redattore, i sensi della massima stima, e, ringraziandola, mi creda

Udine 18 giugno 1891

Devotissimo
A. S. LIMENA

Il vicolo Brovedan si trova nelle ore antimeridiane, specialmente, in uno stato di deplorevole abbandono, che nell'attuale stagione è anche pericoloso per la salute.

Durante le ore del maggior concorso al mercato di piazza S. Giacomo, quel vicolo diviene il deposito del.... superfluo della gente che si trova nella piazza.

Sarebbe desiderabile che nei pressi di detta piazza venisse eretta una pubblica latrina e frattanto si provveda come si può, ma si faccia cessare lo sconcio del vicolo Brovedan.

Furto. A Muzzana, dal fondo aperto di Di Giudici Leonardo ignoti rubarono fieno falciato ed ammucchiato pel valore di L. 80.

A Fagagna, fu arrestata la pregiudicata Chiarvesio Margherita per furto aggravato a danno di Negris Luigi.

Rissa. A Sedegliano, per questioni d'interessi Zoratto Giacomo riportava lesioni alla testa, guaribili in giorni 19, ad opera di Clozza Giuseppe.

Negligenza imperdonabile. Ad Aviano il bambino De Lucca Marco di mesi 5, lasciato in custodia ad un suo cugino d'anni 5, vicino al camino, cadde nel fuoco riportando gravissime ustioni per le quali versa in pericolo di vita.

PENSIERI

Matrimonio vuol dire prosa, amore vuol dir poesia. Mavi sono prose alte e nobili come poesie basse e volgari.

— La pazienza è un vero fragile che sembra di vetro, ma pesa come piombo.

— Il rispetto di sè medesimo è il freno automatico della macchina pensante.

LEGGERE

attentamente la quarta pagina di oggi. È d'una importanza capitale.

LIBRI E GIORNALI

Un romanzo che fa molto parlare in questo momento è « L'Illusione, del giovine scrittore Federico de Roberto. E' pubblicato in splendida edizione dall'editore Galli di Milano.

Abbiamo voluto leggerlo anche noi e dobbiamo dir subito che i milanesi hanno ragione di preferire quest'opera d'arte a molte uscite ultimamente in Italia. « L'Illusione » trascina fin dalle prime pagine il lettore, e a misura che quella storia d'amore e di dolore si svolge nelle alte sfere della società moderna, si pensa, si palpita, si piange anche, credendo d'aver a che fare con avvenimenti e con passioni nostre. Questo ci pare il più grande elogio che si possa fare del romanzo di Federico de Roberto, certamente è il più sincero e il più meritato,

Non è il libro d'una vita, è il libro della vita, la storia d'una creatura umana alla ricerca della felicità a cui tutti tendiamo e che nessuno raggiunge. Nell'analizzare i moti di un cuore il de Roberto ha messo in mostra ciò che è comune al cuore dell'umanità, in ogni tempo e sotto ogni cielo: le aspirazioni inquiete e sconfinate, le funeste impazienze, i tardi pentimenti, le continue alternative di fede e di scetticismo, di buoni propositi e di azioni non corrispondenti, la ricerca ansiosa di qualche cosa che non esiste che nella mente ricercatrice. E' in una parola la lotta dell'ideale colla realtà; l'inganno universale; l'illusione, come dice lo stesso titolo.

E' un libro triste, grandiosamente triste, e l'emozione che desta la sua lettura non si dimentica, .. Ne riparleremo.

La giustizia, giornale dell'amministrazione giudiziaria.

Si pubblica in Roma ogni mercoli. — E' stato pubblicato il n. 25.

Abb. annuo L. 7 — semestre L. 4 — trimestre L. 2.25.

Pubblicazioni

Firenze — *Prime pagine della vita,* con illustrazioni di Scarselli. — R. Paggi editore, Firenze. L. 1.60.

Quindici racconti formano questo libro, scritto con tanto amore e con tanta valentia da una gentile scrittrice, che si cela sotto il nome di *Fiorenza.* L'editore Roberto Paggi ha fatto bene a inaugurare la sua nuova Biblioteca educativa con questo lavoro, pieno di delicate attrattive per la gioventù, ricco di affetti e d'insegnamenti elevati. I racconti sono dedicati ai giovani e alle fanciulle, ma gli adulti vi troveranno cari ricordi della giovinezza, e proveranno le dolci emozioni di altra volta. L'autrice possiede l'arte sapiente di toccare le corde più gentili del cuore, di suscitare rimembranze che parevano sopite dal tempo, di rappresentarci scene famigliari di cui ciascun di noi fu testimone e attore. La purezza e l'eleganza della lingua — che Fiorenza è fiorentina — aggiunge brio ed efficacia al racconto, e il libro le assicura in ogni lettore un ammiratore un amico. Le famiglie e le Scuole dovrebbero pregiare assai questo lavoro che viene in aiuto della causa più nobile ch'esse possono proporsi; l'educazione del carattere. Lo Scarselli, artista diligente, ha illustrato con matita i racconti, e l'editore ne ha fatto un volume elegante; anche la veste esteriore giova a rendere simpatico il libro.

Ricordi napoleonici

L'ultimo libro apparso su la vita che conduceva la corte surta per incanto alle Thuileries, è la terza serie dei famosi *Ricordi intimi* di madama Carrette, che apersero già agli occhi indiscreti dei posteri tanta parte di ciò che formò lo inesplicabile segreto de l'impero del terzo Napoleone.

Siamo nel 1871.

L'impero è già crollato e su la sua stilla di sangue acquoso è già caduto il sangue fumante degli uomini della comune. La corte imperiale, che due anni prima era nel massimo fulgore, tutta impigliata nella rete d'intrigo delle Tuileries, si è rifugiata nell'esilio nordico di Chislehurst...

Si è il 15 novembre — la festa de l'imperatrice. Due anni prima tutta la Francia era in festa, da tutti i castelli tuonavano artiglierie e in tutte le chiese s'elevavano preci. Oggi è un piccolo gruppo di fedeli, un nimbo di mazzi di fiori e una corona di tristezza che circonda la bionda Eugenia, su cui non ha ancora sbattuto l'ala, il più triste augello di sventura.

Uno (si parlava chi sa di che) dice:

— Quando son riunite dieci persone vi sono almeno cinque opinioni differenti.

— Sì, osservò l'imperatore, è ben questo il carattere francese. In questa stessa tavola son rappresentate tutte le opinioni...

Ognuno si levò protestando.

Napoleone si mostrò soddisfatto....

Ma, quasi subito, con un sorriso pieno di malizia e di benignità si rivolse a la consorte:

— Per esempio disse tu sei stata sempre legittimista, Tu sei fanatica del conte di Chambord e ammiri i suoi proclami al popolo francese,...

L'imperatrice dovette convenirne sorridendo.

— E voi madama Lebreton, aggiunse Napoleone, volto a la lettrice de l'imperatrice, voi siete orleanista e non sapete dimenticare i benefici di Luigi Filippo e de la regina Maria Amelia.... Certo voi siete attaccata ai principi d'Orleans.

E madama Lebreton tacque pure senza cercare una parola nel dizionario dei convenzionalismi.

— Infine voi mio caro Conneau, disse ancora l'imperatore rivolto al suo medico, vecchio e fedele amico, voi siete francamente un comunardo, un giacobino, un uomo da le idee sovversive... Non avete fatto parte anche dei carbonari e l'altre sette italiane?

— Infatti — diede per tutta risposta Conneau, un po' impacciato da quel discorso bizzarro.....

A quel punto il principe imperiale si rivolse a suo padre:

— Padre mio, disse, io vedo la mamma legittimista, la signora Lebretoñ orleanista, il dottor Conneau repubblicano.... Dove son qui dunque gl'imperialisti?....

Allora Napoleone III passando la sua mano su la testa del giovinetto e attirandola a sè con tenerezza:

— Gl'imperialisti, sei tu!.....

Telegrammi

Il processo della melenite

Parigi, 17. Il Tribunale ha emanato la sentenza nel processo per l'affare della melinite.

I quattro accusati furono condannati a 5 anni di carcere; inoltre Turpin a 2000 fr. di multa e 5 anni di privazione dei diritti civili; Triponnet a 3000 fr., a 10 anni di privazione dei diritti civili e a 10 anni di interdizione di soggiorno a Parigi; Fasseler a 1000 fr. e 5 anni di privazione dei diritti civili; Feuvrier a 200 fr. e a 2 anni di privazione dei diritti civili.

Ancora un treno in un fiume

Londra 17. Si telegrafa da Nuova York che è segnalata una disgrazia ferroviaria avvenuta a Yowa. Un treno cadde nel fiume Coon presso le cascate di Coon; sonvi due morti e 30 feriti, di cui parecchi mortalmente.

Una sentinella pugnalata

Madrid 17. Un individuo, supposto pazzo, pugnalò la sentinella di guardia esterna al palazzo di Aranjuez, ove abita attualmente la famiglia reale. L'individuo, proveniente da Cadice era ad Aranjuez da parecchi giorni.

Discussione doganale

Parigi, 17. La Commissione delle dogane decise di esentare da ogni dazio i semi oleosi producenti oli concreti. Inoltre fissò il dazio a 4 e 3 franchi sulle arachidi sbucciate e sui sesami.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

LEGUMI

Asparagi	» 0.—	0.—	al chil.
Piselli	» 0.14	0.—	»
Patate	» 0.20	0.—	»
Articiocchi	» 0.04	0.—	l'uno.

FRUTTA

Ciliege	L. 0.12 a	0.26	al chil.
Marinelle	» 0.18 a	0.22	»

Mercato della foglia

Udine 18 giugno 1891

Con bacchetta da L. 12.— a 17.50 al quin.

Mercato dei bozzoli

Sotta La Loggia; oggi, i gialli e incrociati gialli si pagarono a L. 2.85 al chilog.

Cologna Veneta. 16 giugno. — Nostrani da 2.10 a 3.15, medio 2.65. giapponesi da 2.40 a 2.90, medio 2.578.

Alessandria, 16 giugno. — Nostrani da L. 2.45 a 3.40, medio 2.926; giapponesi.

Asti, 16, giugno — Nostr. sup. da 3.20 a 3.30, com. da 2.90 a 3.10, infer. da 2.60 a 2.80.

Cesena 16 giugno. — Da lire 2 a 3.30, medio 2,873.

Lucca 16 giugno. — Da lire 2 80 a 3.10, comuni da 250 a 270, infer. da 2 a 2.40, medio 2.77.

Lugo 16 giugno. — Nostrani 1ª da lire 2.55 a 3.25 medio 2.84, 2ª da 2.15 a 2.50, medio 2.35, adeq. 2.80.

Francia

Alais, 16 — Gialli 1ª scelta depurati a franchi 3.

Avignone, 16. — Gialli 1ª scelta, ieri da Franchi 2,75 a 285.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 giugno

R. I. 1 gennaio	91.70	Londra 3 m.	25.24
» 1 luglio	92.53	Francia a v.	100.65

Valute

Banconote Austriache da 217 3/8 a —|—

MILANO 17 giugno

Lanif. Rossi	1115.—	Soc. Veneta	61.—

LONDRA 16 giugno

Inglese	95 1/16	Italiano	92 3/4

FIRENZE 17 giugno

Cambio Francia	100.50	Azioni F. M.	693.—
Rendita Ital.	94.80 —|	» Mobil.	431.—

BERLINO 17 giugno

Mobiliare	162.20	Lombarde	48.10
Austriache	126.40	R. Italiana	92.50

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

POLVERE conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire 3 l'una; sconti per acquisti rilevanti.

*Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'*IMPRESA di PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e neevita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Impresa Pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie, Casa Masciadri, 5.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.[illegible]0 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.[illegible]2 p.
O. 5.25 p.	2.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.[illegible]2 p.	7.0[illegible] p.	O. 6.29 p.	7.58 p.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.2[illegible] a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.46 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.[illegible]2 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.[illegible]3 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.4[illegible] p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10,02 ant. a 7,42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S.F. 7.45 a.	9.3[illegible] a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

prof. di patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

SPECIALITÀ

IN VENDITA PRESSO L'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C.

VICENZA — Corso Principe Umberto N. 2337 – Casa Lampertico

UDINE — Via Mercerie N. 5 – Casa Masciadri

Caffè Olandese. — da non confondersi colle usuali cicorie rappresenta un'economia sensibilissima per i caffettieri e famiglie. Per fare una data quantità di caffè basta diffatti adoperare metà polvere di quella usata comunemente aggiungendovi una quarta parte di caffè olandese e si ottiene una bevanda profumata, gustosissima, di bel colorito. Cent. 25 al pacchetto di un ettogramma.

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 2.50.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 6 lire 2.

Polvere enantica — colla quale si ha un vino rosso, moscato, gustoso, igienico. Pacco per 50 litri lire 2.20: per 100 litri lire 4.

Wein pulver — dalla quale si trae un vino bianco spumante, tonico, digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70, per 100, lire 3.

Polvere Vermouth — colla quale s'ottiene un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato, che può reggere l confronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per otto litri lire 1.20, con istruzione.

Polvere conservatrice del vino — Questa polvere conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi. Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti. I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericolo. I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto. « Il Coltivatore, Il giornale Vinicolo Italiano » ed altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio. Ogni scatola, contenente 200 grammi che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione pettagliata, lire 3.50; per due scatole o più lire 3 l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Libro utile. — Fistole, carie tumori maligni, cancri, piaghe antiche, erpeti, scrofole, orzena, linfaticismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno. Studi d'un bravo medico di Milano. Lire 2, e chi lo voglia franco raccomandato aggiunga all'importo cent. 30.

Polvere per levare i peli dal viso e dal corpo senza recar danno alla pelle per quanto delicata, che si rade e pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetuta poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Ciprie profumate per rendere morbida delicata e fresca la pelle, a prezzi mitissimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Cerone americano. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltrechè tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Tintura Fotografica istantanea — Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficaccia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Lipsio — È un sapone raccomandato per le sue qualità antisettiche disinfettanti. Il suo grato odore di piante resinose, da cui è tolto gli aggiunge pregio. Lire 1 al pezzo.

Naftalina — L'odore acuto di questa polvere impedisce lo sviluppo del tarlo fra gli abiti, stoffe, lane, pelliccie ecc. Basta collocare piccola quantità di Naftalina in un angolo del mobile destinato a detti oggetti per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. Una scatola cent. 50.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il miglior specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1 piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorosissima, impedisse la caduta dei capelli e li rafforza. E' rimedio efficace contro la forfora. L. 1,25 la bottiglia col modo di usarla.

Ricettario con 22 istruzioni pratiche per fare diverse sorta di vino buono, economico senza uva e per avere diverse imitazioni di finissimi vini, fernet, acquavite, gazosa, aceto, ecc. Lire due.

Tela astro montano. — Preparato indicatissimo per la perfetta guarigione dei calli, indurimenti della pelle, occhi di pernice ecc. Una scheda da lire una, coll'istruzione.

Misomuffa. — Questo preparato toglie con facilità la muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari. Una scatola con istruzione dettagliata lire 1.50.

Tor-tripe infallibile distruttore dei topi, sorci talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese ed altri preparati. Lire una al pacco.

Ochroma Lagopus — È una vernice ottima per stivali, finimenti da cavallo, carrozze, valigie e oggetti di cuoio. Costa la metà degli altri lucidi. Lire 1.50 la bottiglia con pennello e istruzione.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Mastice per bottiglie. — Serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità ed impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo. Scatola cent. 60.

Cera vernice excelsior — insuperabile nel lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquets mobili ecc. Una scatola da un chilogrammo costa lire 4 e serve per lucidare 150 metri quadrati di superficie.

Polvere birra — che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro. Non occorrono apparecchi per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. 80 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire una al flacone.

Nuova Carta Orientale Profumata — Corregge l'aria viziata degli appartamenti, dà buon odore e preserva la lingeria dal tarlo. Un libretto di molti fogli — elegantemente legati in cartoncino cent. 80 con istruzione.

Scolorina per levare sgorbi e cancellature dalla carta senza alterarla. Raccomandata specialmente ai copisti ed uffici — Una bottiglia lire 1.20 con istruzione.

Acqua Antipoliaca ridona ai capelli ed alla barba in breve tempo il primitivo colore naturale, sia nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, gli rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Bottiglia grande involto semplice lire 3 — in astuccio elegante lire 3.75. Istruzione in tre lingue.

Timbri di gomma e di metallo; da studio, paginatori, calendari automatici ed a mano, monogrammi, autografi; tascabili, in forma di ciondolo di medaglia, di fermacarte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola di fiammiferi, a prezzi mitissimi.

Cuscinetti perpetui per timbri — Durano indefinitivamente, non necessitano mai d'inchiostro. Fabbricati in nero, violaceo, rosso, azzurro e verde. Si vendono a prezzi miti. Lire 1.50 e più.

Carte enoscopiche premiate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 50 una bottiglia col modo di usarlo.

Pantocolla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo, porcellana, marmo, avorio ecc. Una lira alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria. — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Kini-backi. — È un pregiato inchiostro che serve per registri come per copia. Una bottiglia lire una.

Polvere d'Ireos ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo. Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Hinde — brevettato — indispensabile per le signore. Senza ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei riccietti o frisettes. Una scatolina di 4 ferretti lire una.

Lustraline — l'ucido impermeabile per stivali. Dà una bellissima tinta nera che si conserva per una settimana malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1.50.

Saponi igienici, economici, di tutti i prezzi — da cent. 20 in più.

Florine. Vera lozione per la circolazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filodelfia ed è infallibile per restituire ai capelli grigi il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

ALTRE SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.